

IT3120038 INGHIAIE

Area palustre relitta di fondovalle su substrato calcareo, con tipologie di vegetazione diventate ormai molto rare in seguito alle bonifiche . Si tratta di un sito di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. E' inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso a livello europeo. Di rilievo anche la presenza di invertebrati dell'allegato II della direttiva Habitat che indicano buona naturalità delle acque correnti. Il principale obiettivo gestionale è mantenere l'elevato grado di biodiversità , aumentando dove possibile la funzionalità e la connettività degli ecosistemi.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3150	3260	6410	6510	91EO	Prati palustri a grandi carici	Allium angulosum - Carex disticha - Dactylorhiza incarnata - Dactylorhiza lapponica - Dactylorhiza traunsteineri - Epipactis palustris - Gentiana pneumonanthe - Iris sibirica - Herminium monorchis - Liparis loeselii - Lotus tenuis - Pedicularis palustris - Juncus subnodulosus	Cyperus flavescens - Cyperus glomeratus	Salix pentandra	Rana lessonae e Rana klepton esculenta - Rana temporaria	Invertebrati	Austroptamobius pallipes	Cottus gobio - Lethenteron zanandreae - Salmo (trutta) marmoratus - Salmo (trutta) trutta	Acrocephalus arundinaceus - Acrocephalus palustris - Acrocephalus scirpaceus - Alcedo atthis - Charadrius dubius - Emberiza schoeniclus - Motacilla flava - Nycticorax nycticorax - Rallus aquaticus - Saxicola torquata - Sylvia communis - Tachybaptus ruficollis	Alauda arvensis - Crex crex - Falco tinnunculus - Lanius collurio - Vanellus vanellus	Ardea purpurea - Ciconia ciconia - Egretta alba - Philomachus pugnax	Buteo buteo - Oriolus oriolus	Otus scops	Upupa epops	
Nella porzione centrale del biotopo, i molini e i cariceti sono fortemente minacciati dall'invasione della cannuccia di palude e dall'ingresso di essenze arbustive che si stanno affermando con notevole velocità. Questi delicatissimi habitat, impreziositi dalla presenza di specie vegetali di straordinario interesse (Liparis loeselii, Gentiana pneumonanthe, ecc.), sono infatti abbandonati da diversi anni (soltanto una minima parte viene sfalciata) e in molti casi si sono trasformati in un fragmiteto puro o in un vero e proprio arbusteto, che anche per molte specie faunistiche risultano molto meno interessanti.	E' necessario condurre interventi di sfalcio del fragmiteto e di contenimento degli arbusti nei settori di cariceto e molini con presenze floristiche eccezionali e non ancora completamente invasi dalla cannuccia di palude. Tali interventi potrebbero concretizzarsi con uno sfalcio annuale della cannuccia di palude da effettuarsi quando il terreno è completamente ghiacciato. La cannuccia ottenuta non va accumulata nella zona umida ma va allontanata dal biotopo. E' necessario inoltre tagliare ed "esboscare" le giovani piante di specie legnose (frangola, pino silvestre, pioppo nero, Salix cinerea, ecc.).			A			A	A	B							B	B				
Nell'ambito del progetto Nemos è stato realizzato uno stagno collegato con il rio Vena che ha avuto sicuramente delle conseguenze positive sugli anfibi e sull'avifauna. Nel breve lasso di tempo intercorso dalla sua realizzazione il bacino però ha subito una rapidissima evoluzione. Le piantine di salici e ontani messe a dimora sulle rive sono cresciute fino a dare vita ad una formazione boscata fittissima che si spinge fino all'orlo dello specchio d'acqua. Se da un lato questo fenomeno da garanzia di tranquillità agli stagni, dall'altra riduce la varietà ambientale, eliminando quei microambienti aperti che per certe specie di uccelli acquatici posseggono un'indubbia importanza. La vegetazione palustre inoltre, formata in primo luogo da tifa e da cannuccia di palude, si è sviluppata a dismisura limitando la superficie dello specchio d'acqua e favorendo l'impaludamento causato anche dalla caduta delle foglie dalle piante delle rive.	Si rende necessario lo sfoltimento, tramite decespugliamento e taglio, della fascia di vegetazione palustre costituita da tifa, cannuccia di palude e da specie legnose che circonda gli stagni, in modo da liberare parte delle rive. E' da valutare la possibilità di approfondimento dei bacini, al fine di garantire la presenza stabile di un volume minimo d'acqua, da attuare nel tardo autunno utilizzando una macchina operatrice.	A								A				B	A		B				
Pochi anni fa sono stati effettuati per la durata di alcune settimane lavori di sistemazione della riva del Rio Vena, nel settore centro-occidentale del biotopo, al fine di rinforzare la sponda dopo una tracimazione che aveva determinato allagamenti nelle campagne poste a nord del limite dell'area protetta. Anche la zona della piscicoltura è stata interessata pochi anni fa da un pesante intervento di movimenti di terra. La presenza infine della piscicoltura immediatamente a ridosso del biotopo, che per di più ne emunge direttamente le acque costituisce forse uno dei problemi gestionali maggiori. L'azienda ittica intercetta infatti la maggior parte delle acque del Rio Vena. Anche alcune tra le maggiori risorgive sono emunte direttamente. Tutti questi fattori, uniti ai cospicui prelievi irrigui estivi sia superficiali che sotterranei, possono avere conseguenze molto negative sull'assetto idrico del biotopo e sulla presenza di molte specie legate all'acqua.	Sono da evitare eccessive captazioni idriche e qualsiasi altro intervento che possa abbassare il livello della falda. E' necessario, nel caso di futuri movimenti terra, seguire con attenzione l'esecuzione dei lavori, al fine di indirizzarli in modo tale da rendere minimi gli effetti negativi sulle condizioni idriche del biotopo, e in particolare del Rio Vena che è stato rettificato eccessivamente. Il corso superiore del Rio Vena va tutelato in modo assoluto. Si suggerisce inoltre di ridurre i prelievi irrigui estivi superficiali e sotterranei, particolarmente in situazioni eccezionali di siccità e di non allentare la sorveglianza soprattutto nella zona della piscicoltura, al fine di mantenere una sufficiente portata nel Rio Vena. Per quanto riguarda la piscicoltura è fondamentale che venga previsto un sistema di controllo dell'uso delle acque, affinché per operazioni di pulizia, di disinfestazione o per ogni altro motivo non si provveda a maggiori prelievi con l'abbassamento conseguente del livello idrico nel biotopo.	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X				

